

SIMONE GIORGINO

«SOTTO LA COLTRE DI UN POLVEROSO OBLIO». L'ARCHIVIO GIROLAMO COMI

L'Archivio Girolamo Comi, conservato presso il palazzo baronale di Lucugnano (Lecce), è, assieme ai Fondi Vittorio Bodini e Michele Saponaro di Lecce, uno dei principali archivi letterari del Mezzogiorno e costituisce, per l'importanza dei carteggi e delle carte d'autore custodite, una risorsa documentaria di assoluto rilievo per lo studio della letteratura italiana del Novecento. L'archivio testimonia, inoltre, del prestigio e delle vaste relazioni personali di uno scrittore pur appartato e refrattario alle consorterie letterarie, e dunque apparentemente lontano dal "giro", com'era appunto Comi¹.

Dopo la scomparsa della sua seconda moglie, Tina Lambrini, l'archivio fu preso in custodia dalla Provincia di Lecce, che aveva già acquisito nel 1960 il palazzo e la ricca biblioteca, garantendo a Comi, inoltre, l'incarico di bibliotecario del Centro di Cultura di Lucugnano e mettendo così fine a quasi un decennio d'indigenza che aveva finito col prostrare il poeta salentino. Il personale incaricato dalla Provincia, però, non riordinò i documenti, che rimasero a lungo in attesa di essere inventariati.

Nel 1998, in occasione del trentennale dalla scomparsa del poeta, l'archivio fu affidato, con la supervisione di Donato Valli, a Maria Ferrecchia, col compito di dare finalmente una dignitosa sistemazione a quelle carte che si trovavano ancora in uno stato di totale disordine, «sotto la coltre di un polveroso oblio»², per riprendere le parole usate a suo tempo da Gino Pisanò, che fu fra i primi, come vedremo, a studiarle sistematicamente. Frutto di questo lavoro è l'inventario dal titolo *Archivio Girolamo Comi*, curato appunto dalla Ferrecchia e pubblicato da Conte Editore nel 1998, attuale testo di riferimento per una prima ricognizione del materiale disponibile.

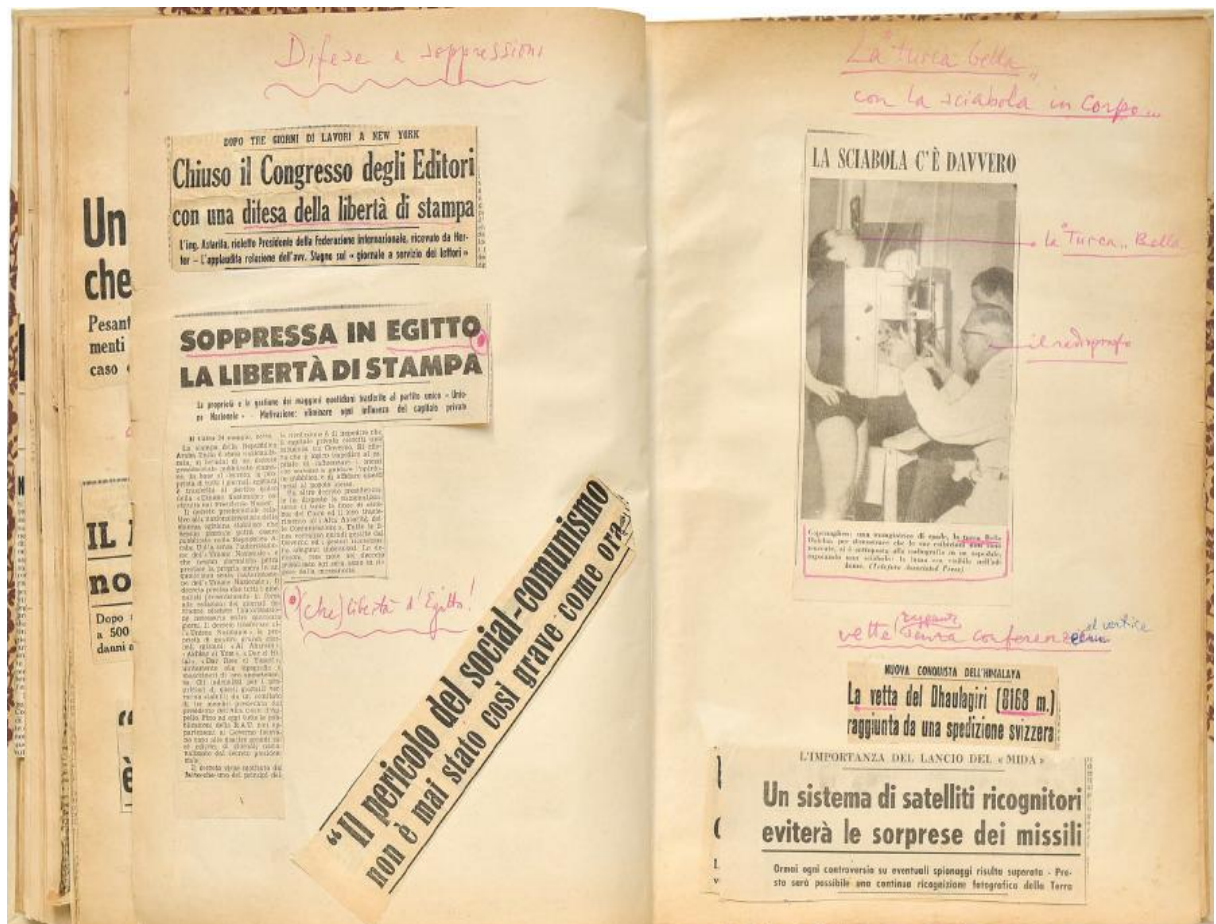
Purtroppo, però, l'inventario non è completo: la curatrice, infatti, non ha registrato una parte rilevante dei documenti conservati a Casa Comi, il cui contenuto è tuttora in attesa di essere catalogato e pubblicato. Mi riferisco, per esempio, a un fascicolo di minute comiane, costituito da lettere in bozza e da altri appunti; a uno di lettere e documenti "familiari" o comunque non legati alla sua attività letteraria; a tre faldoni che contengono ritagli delle recensioni e degli articoli sulla sua opera in versi e in prosa; a un fascicolo che raccoglie, assieme ad altri documenti personali, la

¹ Per un primo approfondimento dell'opera di Comi rimando al recente volume G. COMI, *Poesie. Spirito d'armonia, Canto per Eva, Fra lacrime e preghiere*, a cura di A.L. Giannone e S. Giorgino, Neviano (Lecce), Musicaos, 2019.

² G. PISANÒ, *L'«Accademia salentina» attraverso inediti*, in ID., *Lettere e cultura in Puglia tra Sette e Novecento (Studi e testi)*, Galatina, Congedo, 1994, p. 147.

corrispondenza di Tina Lambrini. Di particolare interesse è, inoltre, il *Campionario di Ritagli* (con e senza commento) – il titolo è scritto da Comi di suo pugno – risalente al 1960, cioè un «Album / Documentario per i Posteristi», come si legge in una delle pagine interne, che presenta, accanto a ritagli di giornali e rotocalchi, delle divertenti e spesso mordaci annotazioni del poeta su fatti di attualità, costume, politica e letteratura.

Oltre al *Diario di casa*, quaderno di appunti e riflessioni purtroppo smarrito ma più volte citato da Valli negli apparati dell'*Opera poetica* di Comi (Ravenna, Longo, 1977) e nel saggio-memoriale *Chiamami maestro. Vita e scrittura con Girolamo Comi* (Lecce, Manni, 2008), un altro documento di grande interesse è l'*Album* dell'Accademia salentina, a metà strada fra registro dei lavori, libro degli ospiti e quaderno con le impressioni dei visitatori, che Pisanò descrive come un «inedito brogliaccio zibaldonesco in cui sono manoscritti i verbali sia delle sedute che dei convegni del sodalizio. Vi sono registrati anche versi, meditazioni, disegni (quasi tutti estemporanei) di intellettuali che frequentarono casa Comi e di semplici amici o estimatori del poeta»³.



Pagine interne del *Campionario dei ritagli*. Lucugnano (Lecce), Archivio Comi

³ Ivi, p. 133.

Nell'inventario della Ferrecchia manca, inoltre, un'intera sezione che è forse una delle più importanti dell'intero archivio, l'«EPISTOLARIO COMIANO», che la curatrice ha solo citato di sfuggita nella sua nota introduttiva, senza fornirne dati sulla consistenza, come materiale «già in parte archiviato nella casa avita del poeta»⁴. Si tratta di un vasto e articolato carteggio tenuto da Comi con esponenti di spicco del nostro Novecento (non solo) letterario, ordinato e catalogato dal personale della Provincia in servizio a Lucugnano, che ha poi anche completato una trascrizione integrale di tutte le lettere. Il merito di questo meticoloso lavoro è anche di Stefania Turco e Francesca Licchetta, le attuali bibliotecarie di Casa Comi, che desidero ringraziare per le preziose informazioni fornitemi.

L'elenco dei corrispondenti è di prim'ordine: si va da tutta la pattuglia dell'Accademia Salentina (Oreste Macrì, Mario Marti, Michele Pierri, Vincenzo Ciardo, Maria Corti, Luigi Corvaglia, Luciano Anceschi, Rosario Assunto, Enrico Falqui, Ferruccio Ferrazzi) a scrittori e intellettuali autorevoli come Carlo Betocchi, Piero Bigongiari, Romano Bilenchi, Vittorio Bodini, Giuseppe Cassieri, Libero de Libero, Danilo Dolci, Rina Durante, Julius Evola, Luigi Fallacara, Alfonso Gatto, Mario Luzi, Gianna Manzini, Eugenio Montale, Nicola Moscardelli, Hrand Nazariantz, Guido Piovene, Michele Saponaro, Ardengo Soffici, Giuseppe Ungaretti, ecc.; da critici e studiosi illustri come Walter Binni, Carlo Bo, Arnaldo Bocelli, Giacomo Debenedetti, Francesco Flora, Giovanni Getto, Gerhard Rohlfs, Mario Sansone, Cesare Segre e Giacinto Spagnoletti, a esponenti di spicco dell'editoria come Ugo Guanda e Vanni Scheiwiller e perfino a politici del rango di Giulio Andreotti, Giuseppe Codacci Pisanelli e Giorgio La Pira. Una significativa parte dell'epistolario è stata recentemente digitalizzata dall'unità di ricerca ALIEN-Archivio Letterario Italiano ed Europeo del Novecento dell'Università del Salento, sotto il coordinamento di Antonio Lucio Giannone. Il responsabile dell'incarico, Andrea Carrozzini, ha descritto sinteticamente sul sito www.cartedautore.it il contenuto delle lettere di Elio Filippo Accrocca, Anceschi, Carlo Ballerini, Piero Bargellini, Maria Bellonci, Betocchi, Bo, Bocelli, Bodini, Giorgio Caproni, Corti, Saponaro, Cristanziano Serricchio, Manzini, Falqui, Pierri e Ferruccio Ulivi.

Di particolare fascino sono, infine, le registrazioni di una decina di poesie lette direttamente da Comi – con una voce che impressiona per la sua somiglianza alla dizione ungarettiana – pubblicate nel cd allegato alla ristampa anastatica dell'*Opera poetica*, in edizione di lusso e a tiratura limitata, realizzata in occasione del quarantennale dalla scomparsa del poeta.

Tenuto conte di queste sezioni non catalogate, torniamo, ora, alla struttura dell'archivio, così come presentato nell'inventario della Ferrecchia. Dopo una prima suddivisione per sfere d'interesse, che comprendevano in origine anche la vita privata e l'attività imprenditoriale di Comi,

⁴ M. FERRECCHIA, *Nota introduttiva*, in Ead. (a cura di), *Archivio Girolamo Comi*, introduzione di D. Valli, Lecce, Conte Editore, 1998, p. IX.

la curatrice si è soffermata prevalentemente sul materiale di ambito letterario, costituendo cinque distinte sezioni, POESIA, PROSA, CARTEGGI, COLLABORATORI «ALBERO» e VARIE, «articolate in più fascicoli comprendenti elementi caratterizzati da affinità tematiche, coincidenza cronologica o dalla similarità delle carte»⁵.

La prima sezione è suddivisa in dieci fascicoli che riprendono in massima parte i titoli delle varie raccolte e contengono manoscritti e dattiloscritti, editi e inediti, relativi all'attività poetica di Comi. Fra gli inediti si segnala, in particolare, un fascicolo di SCHERZI, costituito da venti carte che comprendono «versi occasionali e mottetti di spirito, [...] espressione di quel gusto per il gioco e una bonaria goliardia tra amici che appartengono ad un inedito Comi»⁶. Oltre a fornire utili informazioni sulle varianti d'autore, le carte contenute in questa sezione, che recano spesso il luogo di composizione, la datazione, la firma e soprattutto alcune note al margine autografe, possono senz'altro contribuire a una più approfondita comprensione di una poesia spesso ardua come quella comiana.

La sezione PROSA è suddivisa in sedici fascicoli contenenti quaderni e taccuini oltre a vari manoscritti e dattiloscritti, in gran parte inediti, relativi alle prose e, più in particolare, all'attività saggistica di Comi, comprese bozze di articoli poi apparsi in svariate sedi come «Frontespizio», «L'Albero» e «La Gazzetta del Mezzogiorno»: «Queste carte – scrive la Ferrecchia – rivelano l'amore di Comi per i francesi e soprattutto per Baudelaire; le sue letture filosofiche e i suoi gusti letterari; l'inclinazione a trascrivere citazioni e pensieri di altri da inserire poi nei suoi lavori, sempre indicandone la fonte; il suo modo di lavorare»⁷. Numerose sono le annotazioni, le impressioni di lettura, anche estemporanee, e le trascrizioni di alcuni brani dei suoi autori di riferimento: Baudelaire, soprattutto, ma anche Pascal, Laforgue, Tertulliano, San Paolo, San Tommaso, Dante, Hegel, Leonardo, Shelley, Nietzsche, Campanella, Lao-Tse, Gide, Novalis, Valery, ecc.

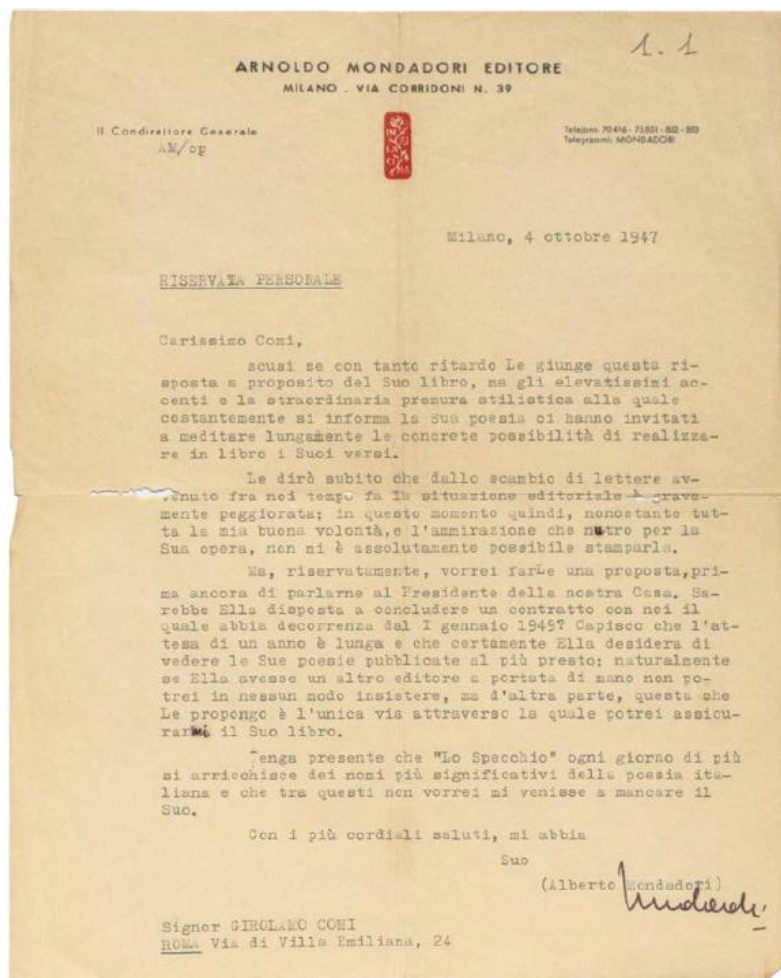
Nella sezione CARTEGGI, che, come già ricordato, non comprende l'EPISTOLARIO COMIANO, sono presenti dodici fascicoli ordinati tematicamente, cioè per argomento della corrispondenza, che raccolgono, rispettivamente, i carteggi con Alberto Mondadori; Marti e Corti; Mario Pannunzio e Furio Monicelli; Anceschi; Ballerini, Cassieri e Pagano; ancora Cassieri; un fascicolo dal titolo COLLOQUI DE «L'ALBERO», che contiene, fra le altre, lettere di Anceschi, Bo, Caproni, Emilio Cecchi, De Robertis, Luzi, Quasimodo e Soffici; Giovanni Necco; Falqui; Fallacara; Massimo Franciosa; Roberto Pane. La corrispondenza contenuta in questa sezione, in massima parte non ancora trascritta, costituisce una risorsa documentaria ancora tutta da esplorare. Le tre lettere che

⁵ Ivi, p. X.

⁶ *Ibid.*

⁷ Ivi, p. XI.

compongono il fascicolo COMI-ALBERTO MONDADORI, per esempio, permettono di ricostruire la vicenda della promessa e mai realizzata pubblicazione di *Spirito d'armonia* presso l'editore milanese: in una lettera del 4 ottobre 1947, Alberto Mondadori propone a Comi di pubblicare la raccolta nella prestigiosa collana dello «Specchio» entro il 1949 («Tenga presente che «Lo Specchio» ogni giorno di più si arricchisce dei nomi più significativi della poesia italiana e che tra questi non vorrei che mi venisse a mancare il Suo»); nella minuta di una lettera di Comi a Mondadori, datata 10 ottobre 1949, il poeta chiede spiegazioni all'editore sui motivi del continuo rinvio («So che certa poesia non invecchia e che – come certi vini – guadagna anzi a stagionare... Ma non è così dei poeti: essi invecchiano e, a un dato momento, han pur ragione di desiderare di vedere stampata la loro opera»); nella risposta dell'editore, datata 18 ottobre 1949, Alberto Mondadori rimanda ancora la pubblicazione «non prima [...] del prossimo autunno 1950», facendo evidentemente spazientire Comi, che alla fine decide di pubblicare il libro autonomamente presso le sue Edizioni dell'Albero.



Lettera di Alberto Mondadori a Girolamo Comi del 4 ottobre 1947. Lucugnano (Lecce), Archivio Comi

La sezione COLLABORATORI. «ALBERO», suddivisa in ventuno fascicoli, uno per ogni autore presente, contiene i manoscritti e i dattiloscritti di alcuni dei principali collaboratori della rivista, per la maggior parte poi effettivamente pubblicati in quella sede. Tra le carte più interessanti si segnalano diversi manoscritti di Anceschi, il dattiloscritto della poesia *Versi di fine d'anno* di Caproni, due pezzi di Ciardo e due di Ferrazzi, i contributi di Maria Corti, Luzi, Macri e Pierri, diverse poesie e traduzioni di Vittorio Pagano, alcune delle quali con dedica autografa, e il dattiloscritto della sua *Antologia dei poeti maledetti*.

L'ultima sezione, VARIE, contiene trentadue fascicoli, ordinati per autore, che raccolgono materiale non direttamente riconducibile alla rivista o all'attività editoriale di Comi. Tra questi documenti si trovano il dattiloscritto di alcune poesie di Ercole Ugo D'Andrea, un manoscritto di Ferrazzi e i dattiloscritti dell'antologia dei *Poeti italiani del Novecento* curata da Francesco Lala e della raccolta *Litanie di San Martino* di Piero Pellegrino.

Nel corso degli anni, le ricerche condotte sui documenti conservati a Casa Comi hanno portato alla pubblicazione di alcune carte d'autore inedite. Alcuni manoscritti comiani sono stati pubblicati da Donato Valli nella nuova serie della rivista «L'Albero», da lui diretta assieme a Oreste Macri. In *Dieci lettere di G. Comi a se stesso* (1970) Valli raccoglie un gruppo di lettere risalenti agli anni Venti e Trenta, scritte «più per un'esigenza di conferma di sé che per un bisogno di reale comunicazione con l'altro da sé»⁸. Oltre a fornire uno spaccato del periodo romano di Comi, compreso, per esempio, anche un ritratto piuttosto dissoluto di Julius Evola («Io ebbi a colazione Evola e Papi [...]. Tutto andò bene. Evola bevve come un mago. Papi mangiò come un papa. [...]. Evola andò via che era *verdastrò*: non so come sia andato a finire»⁹), le lettere contengono anche alcune considerazioni dell'autore sulle poesie composte in quel periodo. Nella lettera del 6 giugno 1927, per esempio, Comi scrive, a proposito del *Cantico dell'Albero*: «Sono trentasei versi, costosissimi. Mi hanno dissanguato. Giorno e notte è stato un lavorio accanito. Ma credo, anzi sono sicuro di aver dato alla sostanza di questo poema esattamente l'espressione e le dimensioni che mi ero prefisso di dare [...] Ho fornito *a me stesso* (non mi premono gli altri), per la prima volta, la prova che anche in una *quantità relativamente* considerevole di *volume verbale*, si può realizzare la *sintesi* e la *quantità*, sia lirica, sia concettuale, sia tecnica, sia estetica, sia metafisica. (Sento il bisogno di stringermi la mano)»¹⁰; mentre nella lettera del 22 novembre 1933, a proposito della prima stesura del *Canto di Adamo*: «E tutto a un tratto, non so come, mi rimisi a scrivere quasi per gioco e da *calligrafo* senza nessuna specifica voglia o intenzione di comprendere chicchessia. E scrissi così tutta una facciata di endecasillabi senza una cancellatura, senza una pausa [...]. E mi

⁸ D. VALLI, *Dieci lettere di G. Comi a se stesso*, in «L'Albero», n. 45, 1970 (n.s.), p. 132.

⁹ *Ivi*, p. 134.

¹⁰ *Ibid.*

trovai *padrone*, dopo non so quanto tempo, di 60 endecasillabi in *carne e ossa*, così come son fatto io»¹¹. Il secondo dattiloscritto pubblicato da Valli è *Dramma senza dramma (Scherzo o gioco scenico-letterario)* (1971), testo pressoché contemporaneo alla stesura delle liriche di *Adamo-Eva* (Al Tempo della Fortuna, 1935), e dunque risalente al periodo della conversione al cattolicesimo, che può servire a chiarire «la storia interna di un poeta nelle sue esaltazioni e nei suoi abbattimenti, nella fede e nel dubbio»¹².

Sicuramente, però, il lavoro che risente di più dell'analisi dei documenti archivistici è la monumentale *Opera poetica* di Comi, curata da Valli e pubblicata da Longo nel 1977. In essa lo studioso fa un raffronto sistematico fra tutti i manoscritti e i dattiloscritti delle poesie presenti nell'archivio e le rispettive versioni definitive nelle raccolte edite in vita; ripropone la prima silloge, *Lampadario* (Frankfurter, 1912), «ripudiata dal poeta e fino a oggi sconosciuta a critici e lettori»¹³; pubblica le poesie disperse in riviste e antologie; e ospita gran parte delle poesie inedite, comprese quelle «di proposito rifiutate, in quanto non mature, non riuscite o non completate: spunti lirici, insomma, fermatisi a metà strada tra l'informità e la completezza»¹⁴. Al fine di una più approfondita comprensione dei testi, Valli ricorre, come già ricordato, anche al supporto del *Diario di casa* e di altri documenti analoghi che ricostruiscono le fasi di stesura delle poesie e riportano alcune riflessioni dell'autore sulla sua poetica. Un esempio su tutti è rappresentato da questo passaggio del *Diario* del 27-28 febbraio 1959, riportato da Valli per ricostruire l'intenso travaglio spirituale in cui venne composto *Fra lacrime e preghiere*, l'ultima raccolta pubblicata in vita da Comi: «In queste notti di intensa sofferenza intravedo l'aurora di eccezionali conquiste dell'anima finalmente slegata dalla carnalità e dalla concupiscenza del mondo. Non immaginavo di attuare dentro di me questo novissimo e purissimo stato d'amore in Dio»¹⁵.

Gli altri studi che si sono basati sull'analisi dei documenti d'archivio si concentrano essenzialmente sui carteggi. Il primo, in ordine di tempo, è stato condotto da Gianfranco De Turrís, il quale ha pubblicato le *Lettere di Julius Evola a Girolamo Comi. 1934-1962* (Roma, Fondazione Julius Evola, 1987), in seguito riprese e approfondite anche da Gigi Montonato nel volume *Comi-Evola. Un rapporto ai margini del fascismo* (Galatina, Congedo, 2000). Nel 1988 Gino Pisanò ha inaugurato i suoi studi sui carteggi con un articolo sul rapporto fra Comi e Luigi Corvaglia, seguito poi, due anni dopo, da un contributo che analizza tre lettere indirizzate a Erminia de Marco, prima moglie del poeta, a firma di Sibilla Aleramo, che non solo ha frequentato Comi negli anni romani

¹¹ Ivi, p. 139.

¹² ID., *Introduzione*, in COMI, *Dramma senza dramma (Scherzo o gioco scenico-letterario)*, in «L'Albero», n. 47, 1971 (n.s.), p. 125.

¹³ VALLI, *Piano dell'edizione*, in COMI, *Opera poetica*, Ravenna, Longo Editore, 1977, p. 8.

¹⁴ *Ibid.*

¹⁵ ID., *Descrizione dei testi poetici*, in COMI, *Opera poetica*, cit., p. 410.

ma lo ha persino ricordato in un passo di un suo romanzo del 1927, *Amo dunque sono*, attribuendogli lo pseudonimo di Emirico:

Un antico amico m'ha telefonato ch'era qui per qualche ora e m'invitava a pranzo con altra gente al Pincio. Lumi, eleganze, discorsi vivaci. Al ritorno, distanziandoci un poco dalla compagnia, l'ospite s'è informato della mia situazione. La notte estiva dal viale fronzuto e profumato si stendeva su Roma con vasto e queto respiro. Amico di iersera e di sempre, il buon Emirico m'ha mandato stamane un biglietto da mille, con qualche parola di fede, e un flacone d'essenza di rosa, di Coty. Fraterno, non m'ha mai baciato neppure la punta delle dita. A Milano, a Napoli, qui, non so più quante volte, in incontri inattesi, ha indovinato sempre prima ch'io parlassi, e sempre m'ha aiutata, così, con dolcezza infinita, quasi arrossendo, quasi chiedendo lui perdono¹⁶.

Il successivo articolo di Pisanò prende in esame alcune lettere e altri inediti «salentini» di Alfonso Gatto, che dimorò per la prima volta nel palazzo baronale nel 1962 (l'ultimo soggiorno a Lucugnano risale al febbraio 1968, due mesi prima della scomparsa di Comi)¹⁷. Al di là del carteggio, va ricordata, in questo caso, la splendida testimonianza che il poeta salernitano, in occasione di quella visita, affidò alle pagine dell'*Album*, in parte incisa anche su una targa commemorativa affissa nell'atrio del palazzo:

Nel silenzio e nella calma della tua casa
 anche le parole non fanno rumore, vengono
 da lontano, fermano l'anima, a deciderla,
 a specchiarsi. Così, sul paesaggio di
 questa terra, la luce – per troppa luce –
 non è più luce, ma la reliquia di
 un evento, la rovina di un ordine.
 Forse lasciammo il nostro gesto, un
 giorno: forse vediamo quello che
 «abbiamo creduto di vedere».
 Questa è la casa della tua poesia, caro
 Girolamo Comi: e io so di che timbro,
 di che squillo, è lo specchio della tua
 parola.

¹⁶ S. ALERAMO, *Amo dunque sono*, Milano, Feltrinelli, 2016, p. 117.

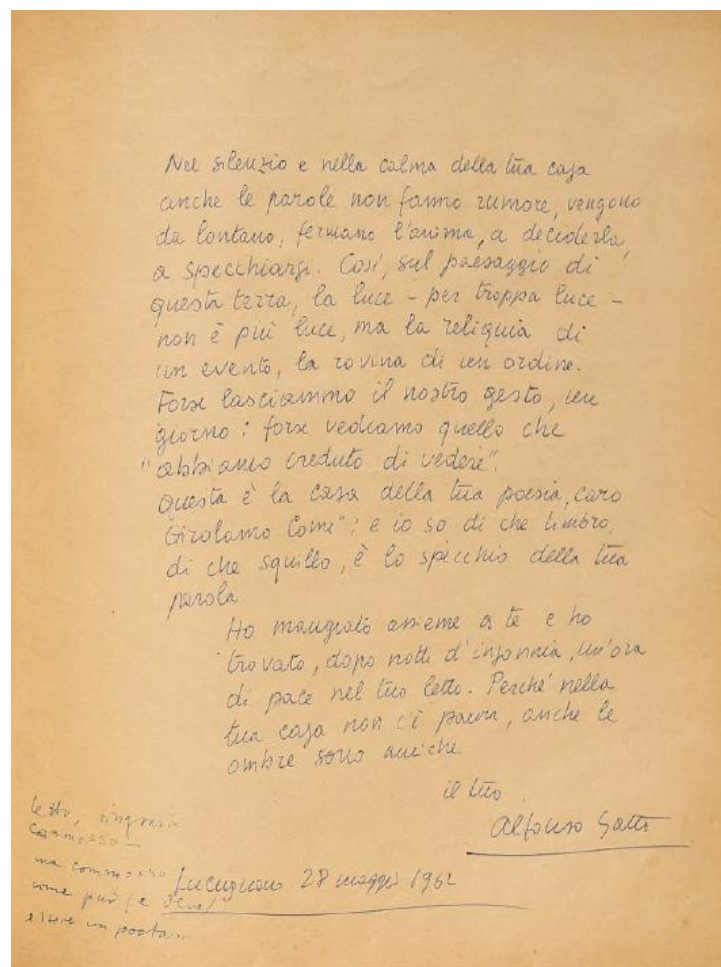
¹⁷ Cfr. PISANÒ, *A proposito di Comi. Inediti salentini di Alfonso Gatto*, in «SudPuglia», giugno 1990.

Ho mangiato assieme a te e ho
 trovato, dopo notti d'insonnia, un'ora
 di pace nel tuo letto. Perché nella
 tua casa non c'è paura, anche le
 ombre sono amiche

il tuo

Alfonso Gatto

Lucugnano 28 maggio 1962



Autografo di Alfonso Gatto nell'Album dell'Accademia salentina. In basso a sinistra: ringraziamento autografo di Girolamo Comi. Lucugnano (Lecce), Archivio Comi

Nel 1991, oltre a un articolo dedicato alla corrispondenza con Caproni, che contiene dei giudizi molto interessanti non solo sulla poesia (in particolare sull'allora fresco di stampa *Spirito d'armonia*: «Spero di poterti dire un giorno, a stampa o alla meno peggio, i fascino fortissimi e anche le repulsioni che provo leggendoti: come di chi vien fatto entrare in un palazzo d'oro,

abituato al duralluminio delle case economiche», lettera del 15 luglio 1954) ma anche sulla persona di Comi («Sei un vero signore dello spirito, e oggi di cavalieri dello spirito ce n'è tanto bisogno», lettera del 13 ottobre 1962), Pisanò ha anche studiato e trascritto, in un unico articolo, le lettere di Ungaretti e Montale¹⁸. Se la corrispondenza con il primo ha per oggetto un pezzo su Nerval per «L'Albero», quella con Montale riguarda, invece, un divertente episodio che lo vide coinvolto, suo malgrado, in un equivoco con Comi. «Uno sconosciuto, spirito bizzarro – racconta Pisanò – aveva inviato a Comi, in Lucugnano, un telegramma, con firma apocrifa di Montale, col quale il poeta degli *Ossi* annunciava al Salentino una sua visita e lo pregava di accoglierlo alla stazione di Lecce (dove sarebbe giunto con la sua segretaria)». Non solo Comi attende invano l'arrivo di Montale, ma, dopo una lettera con le sue rimostranze e la successiva risposta del poeta ligure («io non ti ho telegrafato nulla [...]. Aggiungi poi che non ho segretarie e che se ne avessi una non la porterei in casa di amici», lettera del 7 ottobre 1954), pochi giorni più tardi ricasca nello stesso scherzo, riscrive a Montale manifestando la propria delusione e riceve una nuova risposta, piuttosto secca e ironica: «D'ora in poi cestina tutti i telegrammi firmati Montale; se dovessi venire a Lucugnano arriverei in incognito e senza preavviso. Ma sarà difficile» (lettera dell'11 novembre 1954).

Dopo il già menzionato saggio sull'Accademia salentina del 1994, che ricostruisce la storia del sodalizio di Lucugnano attraverso l'esame di alcuni inediti, trascrivendo anche parte di quei documenti come, per esempio, i verbali di alcune sedute, una scelta della corrispondenza di Comi con Macri, Anceschi e la Corti, una memoria inedita di Ferrazzi, ecc., Pisanò termina il ciclo di ricerche sull'epistolario con uno saggio dedicato al carteggio e al lungo legame di amicizia con Carlo Betocchi¹⁹ (1996), cui viene riconosciuto non solo il merito di essere stato fra i primi a riconoscere il valore della poesia di Comi, ma anche di avergli fatto da mentore in quegli anni di forte travaglio spirituale, introducendolo negli ambienti letterari più avanzati del tempo, tanto da permettere a Pisanò di concludere che «per quegli anni così cruciali nella storia letteraria del nostro Novecento, non si possa parlare di isolamento del salentino se non in senso strettamente geografico»²⁰.

Anche Valli, nel frattempo, aveva ripreso le sue ricerche sui materiali dell'archivio, pubblicando uno studio sul carteggio con un altro poeta di origine pugliese, Luigi Fallacara, da cui emerge un rapporto umano e letterario di grande intensità: «Raramente – scrive Valli – è dato assistere nelle vicende della letteratura italiana, spesso contrassegnate da polemiche, maliziose

¹⁸ Cfr. ID., *Lettere inedite di G. Caproni a G. Comi*, in «SudPuglia», marzo 1991 e ID., *Asterischi comiani. Lettere inedite di Ungaretti e Montale*, in «SudPuglia», settembre 1991.

¹⁹ Cfr. ID., *Il sodalizio Betocchi-Comi*, in ID., *Il sodalizio Betocchi-Comi e altro Novecento. Caproni Macri Pagano Coppola*, Galatina, Congedo, 1996, pp. 7-40.

²⁰ Ivi, p. 15.

allusioni, stroncature o significative indifferenze, a un sodalizio di tale consonanza culturale, via via cresciuto con gli anni fino a raggiungere mete di autentica fraternità spirituale»²¹.

Di «sodalizio» Valli tornerà a parlare anche a proposito del rapporto con Michele Pierri in un contributo presentato in occasione del Convegno internazionale dedicato a Comi nell'ottobre del 2001. Dal carteggio fra i due emerge una relazione caratterizzata da alti e bassi, che trova, secondo Valli, «un significativo punto di contatto nella accettazione della fede cattolica, ma anche profonde divergenze nella valutazione del fatto religioso in sé preso»²². I loro contrasti, però, non sono di natura esclusivamente “spirituale”, ma si estendono anche a questioni letterarie, e riguardano in particolare il progressivo disimpegno di Pierri dalla collaborazione con «L'Albero», interrottasi già a metà degli anni Cinquanta: «Dal 1956 al 1961, l'ultimo anno in cui è dato rintracciare cenni di corrispondenza, non esistono che rare lettere di pura convenienza e di sempre affettuoso ricordo con reciproci inviti, puntualmente disattesi, ad essere più vicini e presenti»²³.

Dopo Carlo Caporossi, che ha utilizzato materiali d'archivio sia per il suo intervento confluito negli Atti del Convegno del 2001, sia soprattutto per la monografia *Ascetico narciso* (Olschki, 2001), integrandoli spesso con testimonianze di familiari e altri documenti privati, lo studioso che più recentemente si è interessato alle carte di Comi è stato Antonio Lucio Giannone, il quale ha approfondito il carteggio fra Comi e l'autorevole critico romano Arnaldo Bocelli, che ebbe un ruolo fondamentale nella valorizzazione della sua poesia. Le lettere, che vanno dall'inizio degli anni Trenta alla fine dei Sessanta, fanno emergere un rapporto «sempre basato sull'estrema franchezza e libertà di giudizi da parte di entrambi»²⁴: la loro lunga relazione, infatti, non esime Bocelli dall'avanzare alcune perplessità sulla prima fase della poesia di Comi, che, da parte sua, non esita a segnalare il proprio garbato dissenso su alcune delle riserve espresse dal critico.

²¹ VALLI, *Civiltà letteraria in Puglia. Il sodalizio Comi-Fallacara*, in ID., *Assaggi di poetica contemporanea*, Cavallino, Capone, 1990, p. 81.

²² ID., *Contemplazione d'emblemi. Il sodalizio Comi-Pierri*, in *Girolamo Comi. Atti del Convegno internazionale, Lecce-Tricase-Lucignano, 18-20 ottobre 2001*, a cura di P. Guida, Lecce, Milella, 2002, p. 287.

²³ Ivi, p. 304.

²⁴ A.L. GIANNONE, *Un poeta e il suo interprete: il sodalizio Comi-Bocelli*, in *In un concerto di voci amiche. Studi di letteratura italiana dell'Otto e Novecento in onore di Donato Valli*, I, a cura di M. Cantelmo e A.L. Giannone, Galatina, Congedo, 2008, pp. 393-410; ora in ID., *Fra Sud ed Europa. Studi sul Novecento letterario italiano*, Lecce, Milella, 2013, p. 95.